Venerdì 15 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 46.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera . .	id. 32	—	id. 17 —	—	id.	9.
Francia . .	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati .	id. 48	—	id. 25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed Inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 14 FEBBRAIO

I PERICOLI DELLA PACE

Le speranze di pace hanno, se non altro, prodotto l'utile effetto di promuovere sopra di tutti i mercati una reazione nei prezzi dei cereali, facendoli abbassare del 25 per cento.

Nei porti del Baltico la diminuzione dei prezzi è anche più ragguardevole, e tuttavia non vi sono compratori, perchè si crede che, cessando la guerra, la riduzione dei prezzi debba fare nuovi progressi, aprendosi tutti i porti della Russia, destandosi la fiducia nel traffico e nei proprietari, e facendosi più attive le contrattazioni.

La guerra, non si può niegare, dissesta tutti gli interessi, disturba l'economia degli stati e cagiona angustie a tutti i popoli, qualunque sia la loro posizione, qualunque sia la parte che hanno nel conflitto. La pace ha per iscopo di riparare i danni della guerra e ristorare gl' interessi che furono lesi, ed è per questo che la pace è salutata con gioia, mentre la guerra si condanna qual flagello e rovina delle congregazioni umane.

Le guerre di conquista sono meno frequenti nei nostri tempi, anzi sembrano impossibili perchè la conquista è cupido istinto dei popoli barbari, o di sfrenate ambizioni, che tutti gli altri stati debbono, per loro tutela, moderare e punire. Ma alle guerre di conquista abbiamo veduto succedere le guerre di nazionalità, le quali presuppongono un sentimento più elevato del diritto ed una coscienza più profonda della giustizia.

Non mancano coloro che confondono le lotte provocate dalla cupidigia con quelle suscitate da diritti conculcati e da guarentigie manomesse. Chi non riguarda che ai postulati dell'economia, chi sagrifica ogni cosa agl'interessi materiali presenti, chi non riflette che neppur gl' interessi materiali sono efficacemente promossi e difesi se si tollera la confusione nell'ordine intellettuale e morale, chi dimentica i rapporti che vi sono fra il diritto e la scienza economica, è tratto a condannare qualsiasi perturbazione sociale ed a raccomandare la conservazione di ciò che si ha, per quanto imperfetto, affine di non iscoraggiare il commercio, di non turbare le manifatture, di non incagliare l'industria.

Quante volte, anche durante la guerra d'Oriente, non si è udito sclamare: vedete gli effetti della guerra! Il prezzo dei cereali, dello zucchero, del carbon fossile, aumentato, i capitali nascosti, i negozianti diffidenti, le classi meno agiate angustiate. Queste sono verità che non si possono contrastare, questi sono fatti contro i quali non val la forza, perchè il commercio si sgomenta facilmente ed il credito non s'impone.

Ma se vuolsi mettere un termine alle sociali conturbazioni, rassodare la pace sopra stabili fondamenta, perchè non si soddisfa alle esigenze delle nazionalità conculcate? Perchè aspettare che la forza prorompa a troncare il nodo della quistione, mentre il diritto potrebbe scioglierlo pacificamente?

Si è definita la politica, la scienza degli stati; se consideriamo ciò che finora è riuscita a fare, la si potrebbe definire l'arte degli spedienti, poichè finora non ha mai pensato all' avvenire, ma soltanto a regolare il presente. Tutti i trattati, tutti i cangiamenti introdotti nell'equilibrio europeo, dalla pace di Vesfalia in poi, additano lo stesso sistema, lo stesso difetto di grandi concepimenti, la stessa sollecitudine per una pace effimera anzichè per una stabile quiete, che dee aver per base l'armonia degl'interessi.

Pel passato i popoli erano così separati gli uni dagli altri, le comunicazioni così difficili, le relazioni commerciali così ristrette, che quell'armonia, benchè reale come adesso, era meno appariscente e non si temeva cotanto di turbarla; ma ora che tutti convengono presiedere essa alla grandezza dei popoli ed alla prosperità degli stati, ora che la più lieve crise politica adduce al commercio danni infiniti, e la guerra spande un torrente di mali sopra tutti i paesi, non sarebbe tempo di lasciare le rappezzature per uno stabile riordinamento che chiude l'adito a nuove perturbazioni sociali?

La politica ha fomentate le rivoluzioni, più dei rivoluzionari stessi, perchè i rivoluzionari trovano alimento nel malcontento generale, e sarebbero senza influenza, nè potrebbero trovar seguaci se le condizioni dei popoli fossero tali da soddisfare a tutte le legittime esigenze e da fare stringere una lega pacifica. E qual è il fondamento della politica? La forza. Si fa la guerra alla Russia, perchè adoperò la forza contro la Turchia e poi la politica non ha miglior criterio della forza e pone gli stati in ordine secondo i soldati, le batterie e la cavalleria che possono mettere in campo, non secondo i loro diritti.

Non si può dispregiare la forza, ma poichè essa è necessaria, pare che più convenevolmente adempia il suo ufficio, difendendo il diritto, che non proteggendo un ordine di cose calamitoso e mal sicuro.

La pace è desiderata da molti, tutti i governi protestano che la bramano e che per ottenerla sarebbero disposti a concessioni o a temperar le loro pretensioni; ma che il congresso di Parigi sorta quest'esito è ancora dubbio. I preparativi bellicosi continuano: la Francia affretta la chiamata sotto le armi di 140 mila uomini, l'Inghilterra leva soldati in tutta l'Europa e fa enormi spese per la marina, colla costanza e colla ferrea volontà di cui è dotata, anco la Russia continua ad armare e fortificare.

Soltanto l'Austria si presenta alle conferenze disarmata, parte perchè le sue finanze sono tanto dissestate, che non può più mantenere un esercito in piede di guerra, parte per ostentare speranze di pace, che probabilmente non covano nell' animo suo. La pace adunque non è ancora fatta, e se si farà, non sembra possa essere alle condizioni che si annunziarono, perchè nè corrispondono alla gravità dei sacrifici sostenuti, nè promettono un ordine stabile e durevole, nè tutelano abbastanza quegl'interessi, per ristorare i quali si desidera di por fine alla guerra. La pace che non risolvesse in qualche modo le questioni che si agitano in Europa da otto anni, non sarebbe che una tregua ed una delusione, e Francia ed Inghilterra avrebbero speso migliaia di milioni e versato prezioso sangue, per lasciar gli stati più discordi e più deboli di prima ed esporsi a nuovi sacrifici e pericoli.

SENATO DEL REGNO

Nuovi argomenti furono posti in campo nella tornata d'oggi in appoggio della libertà dell'interesse del danaro.

L'onorevole Gioia ha difeso con molta perspicacia la proposta dell'ufficio centrale, che però non è riuscita a dimostrare essere una provvisione completa.

Un illustre magistrato, il senatore Siccardi, ebbe a cuore di purgare la giurisprudenza dalla taccia di aver fatta lega colla teologia per condannare l'interesse del denaro. Egli espose colla sua usata eloquenza le lotte che i legisti sostennero contro il sacerdozio per far trionfare il principio che fosse lecito di trar un beneficio, il prendere un interesse dall'imprestito del danaro, quindi chiarì come l' economia pubblica abbia appoggiati i conati della giurisprudenza, quantunque si adoperasse ad estendere, come è suo ufficio, il principio ed a togliere qualsiasi limite, ed abbia reso servizio alla morale ed alla società. Chi conosce le prevenzioni che in altri stati i giurisperiti ed i magistrati hanno contro l'economia politica, perchè poco studiata, apprezzerà da quale altezza riguardi le cose l'onorevole Siccardi, e con quanta imparzialità le giudichi.

Ormai l'economia politica può essere combattuta con motteggi o vaghe accuse, non condannata come arte empirica o come ostile alle generose aspirazioni, ed il conte Siccardi le ha reso il debito omaggio.

Il ministro guardasigilli prese quindi a difendere i principii che informano il progetto e le intenzioni del ministero dalle accuse di promuovere l'usura e di sciogliere il freno alle contrattazioni immorali. Egli dimostrò coll'autorità dei magistrati da lui interrogati, come l'opinione pubblica non fosse in alcuna guisa contraria alla legge proposta, e coll'autorità stessa della Francia, come nell'efficacia della tassa legale si abbia in quel paese minor fede di ciò che comunemente credesi.

Parecchi senatori si sono riservati di esporre le loro ragioni nella seduta di domani, in cui probabilmente sarà almeno chiusa la discussione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi si approvò un progetto di legge, per autorizzare la provincia di Novara ad imporsi straordinamente. Quindi si venne a discutere il progetto relativo agli assegni e sussidi al clero di Sardegna, discussione che diede luogo a spiegazioni sulla cassa ecclesiastica, da parte dell'onorevole direttore di essa. Anche su questo progetto si sarebbe deliberato, se, sulle quattro e mezzo, per la imperdonabile impazienza di alcuni deputati, non fosse già venuto a trovarsi mancante il numero legale dell'adunanza.

La pace ad ogni costo. Se la costanza nelle opinioni è un merito dei partiti politici, non può negarsi questo merito al partito orleanista in Francia, rappresentato specialmente dal *Journal des Débats*. La morte del signor Armand Bertin, antico direttore di questo periodico, e tutti gli avvenimenti che trascorsero da una quindicina di anni non hanno mutato per nulla l' andamento di questo periodico, e leggendo gli articoli di adesso, sembra di rileggere quelli fatti nel 1840 allorquando vi fu per un momento il pericolo di guerra. Il *Débats* non si arresta nemmeno un istante a considerare se le condizioni cui si vuole la pace siano corrispondenti agl' interessi francesi ed ai sacrifizi che la Francia ha sostenuto in occasione della guerra; di questo nessuno si occupa, quasi che fosse la cosa più estranea alla quistione che

APPENDICE

—o—

NOTIZIE LETTERARIE DELLA SVIZZERA

Lettera II.

(Vedi N° 30)

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Da Ginevra 9 febbraio.

In continuazione della mia precedente lettera riprendo l'argomento della storia letteraria della Svizzera francese durante la seconda metà dello scorso secolo, al capitolo XI dell'opera del professore Gaullieur, nel quale si tratta con maggior estensione dell'epoca che susseguì a Voltaire e Rousseau. Entrambi furono sottratti al teatro della loro attività nel 1778 e dopo di essi vediamo fiorire con intensità sempre crescente le scienze naturali. Già Rousseau si dilettava nella contemplazione della natura, e riproduceva in singoli scritti i sentimenti che in lui eccitava l'aspetto della medesima; ma soltanto all'epoca successiva appartiene il merito di una più profonda e scientifica investigazione dei fenomeni naturali; e il prof. Gaullieur ha molto opportunamente dedicato a queste tendenze maggior attenzione. Alberto di Haller incomincia la serie di questi studi colla sua storia delle piante della Svizzera, co' suoi *Opuscules botaniques*; egli è il creatore di questa scienza e il prof. Gaullieur lo comprende nella Svizzera francese sotto il nome di Goumoëns-les-Joux. Gli seguono dietro in qualità di discepoli Ch. Bonnet e H. B. de Saussure, suoi contemporanei. Quest'ultimo ha pure reso cospicuo il suo nome col piano di una riforma del collegio di Ginevra, per dare al medesimo la destinazione di un istituto generale di educazione ed istruzione, mentre sino allora era dedicato esclusivamente all'educazione di chi si preparava alla carriera ecclesiastica. È consolante il vedere come fin d'allora (1774) si facevano strada le sane idee, somministrando la prova che la scuola di Voltaire e Rousseau, cotanto perseguitata e calunniata in tempi successivi, recava solidi e preziosi risultati. De Saussure raccomandava il suo piano di riforma colle seguenti parole: « I fanciulli destinati alle arti e al commercio, che costituiscono pure la parte più numerosa e più utile del nostro stato non possono ricavare dalla loro educazione nel collegio alcun vantaggio. Dobbiamo tollerare che in una repubblica, ove il maggior numero dei cittadini partecipa alla sovranità, questo stesso maggior numero rimanga con mezzi insufficienti di educazione? La patria e la libertà ci chiamano, destiamoci ed ascoltiamo la voce che richiede una vera educazione pubblica. Il nostro stato è una piccola isola situata nel bel mezzo di larghi, profondi ed impetuosi torrenti, la quale potrebbe facilmente esser inondata e sommersa ove si abbandoni a ripetute scissure intestine. « De Saussure ebbe nei fratelli De Luc zelanti successori ne' suoi studi di storia naturale e particolarmente intorno alle Alpi, delle quali scrisse un'opera, divenuta celebre, in 4 volumi *(Voyages dans les Alpes)*. I De Luc ebbero il merito di introdurre un miglior sistema nello studio medesimo. Ginevra rimane sempre il centro di questa nuova attività scientifica, ma le altre città della Svizzera francese tennero dietro con alacrità alla via segnata; così vediamo a Neuchâtel il dott. Garcin, che pubblicò studii di viaggi venuti a bella rinomanza; al medesimo sono dovute anche le prime idee sull'idroterapia. Il prof. Gaullieur ci reca alla fine del capitolo XI ancora diverse notizie biografiche sopra Marat e la sua attività nello studio delle scienze fisiche; la sua vita politica appartiene naturalmente alla storia di Francia.

Nei capi XII e XIII troviamo una specie di riassunto di tutte le produzioni scientifiche e letterarie della seconda metà del secolo XVIII nel quale trovano posto tutte le materie: storia, antichità, economia pubblica, giurisprudenza, teatro, poesia, romanzi e persino la letteratura dei dialetti, da Ginevra lungo il Jura sino a Basilea. V' incontriamo altri attraenti schizzi biografici che servono di complemento ai quadri letterarii e storici, offerti nei precedenti capitoli. Dopo Ruchat, e Louys de Bochat gli studi storici non vennero meno nella Svizzera francese, ma si riferivano fino al 1770 di preferenza a paesi stranieri, imperocchè i potentati delle repubbliche svizzere non vedevano di buon occhio che si coltivasse la storia patria. È pur fatta menzione a questo proposito di Maubert de Gouvest e del suo litigio con Voltaire.

È pur nominato Amedeo di Haller, il di cui opuscolo, pubblicato in comune col pastore Freudenberger, sotto il titolo: *Guglielmo Tell, storia danese*, fece cotanto scandalo, e fu arso pubblicamente dal carnefice di Altorf. Si enumerano pure gli scritti del generale von Zurlauben, i quali formano una pregevole raccolta. Giovanni de Müller, storico, sebbene appartenente alla Svizzera tedesca, non è dimenticato dal nostro autore, e giustamente, poichè se non per la lingua, al certo per le sue idee si avvicina alla Svizzera francese. Infatti il primo volume della celebre sua opera storica fu concepito e scritto nella Svizzera francese, ed egli trasse molto vantaggio dal suo commercio letterario cogli uomini più dotti di Ginevra e del cantone di Vaud.

Sembrerà strana al giorno d'oggi la lagnanza di uno scrittore, che allora era letto da molti, del generale Warnery, di cui le opere militari, storiche e scientifiche non sono affatto prive di valore anche pei nostri tempi. Educato al servizio militare straniero, non vedendo altra carriera degna della nobiltà che la militare, egli si lagna acerbamente che Voltaire e la letteratura hanno guastato la Svizzera: « Lo spirito militare, scrive egli, si spegne in Svizzera, si leggono romanzi, si fanno versi nella mia patria. Ne fui lontano per 44 anni; quando ne partii si sarebbe mostrato a dito un giovane che non avesse militato almeno per alcuni anni nelle truppe straniere; allora l'educazione era virile. » Le lagnanze del vecchio generale sono veramente caratteristiche.

Nel ramo dell'economia pubblica l'autore cita U. L. De Erlach e Vogel, nella giurisprudenza e legislazione Fr. Seigneux, Serveau, Brissot ed altri. Il teatro nella Svizzera francese in quell'epoca richiamò sopra di sè l'attenzione generale unicamente per le contese di cui fu causa tra Voltaire e i governanti di Ginevra. In conseguenza dell'interesse che riacquistò l'argomento non mancarono in quest'epoca le produzioni drammatiche, che vengono passate coscienziosamente in rivista dall'autore; fra le medesime troviamo un *Guglielmo Tell* di Lemierre (1767); ma nel resto in quell'epoca non è stato guari coltivato l'elemento nazionale nella letteratura drammatica; alla gente che accorreva allo spettacolo teatrale si offrivano rappresentazioni di mero interesse locale, ovvero di argomenti stranieri.

Intorno alla poesia dicesi già nell'introduzione: « Leggendo nel *Mercure suisse* e nel *Journal helvétique* le innumerevoli brevi e lunghe poesie, dal genere didattico e descrittivo sino alla sciarada e all'epigramma così detto grazioso, si acquista la convinzione che la vena poetica, almeno nei paesi di origine latina, è rimasta per

attualmente si vuol risolvere; ma solo partendo dal principio che la pace è desiderata da tutti, si viene alla conseguenza che devesi fare ad ogni costo, e guai a colui che osasse fare qualche rimostranza, mettere innanzi qualche dubbio, proporre qualche riserva.

Il *Journal des Débats*, che pure è amico dell'Inghilterra, non esita a mostrarle il suo corruccio perchè per riguardo alla pace non va così entusiasta come la Francia; perchè in sostanza, da nazione saggia e calcolatrice qual'è, si domanda se la pace che otterrebbesi in adesso varrebbe i sacrifizi fatti per la guerra, e se i risultati ottenuti giustificherebbero innanzi al giudizio imparziale degli uomini una lotta così gigantesca di cui forse durerebbesi fatica a trovar l'uguale.

« In Francia si ama, si desidera la pace; in « Inghilterra vi si rassegna, la si accetta per ri- « flessione, per rispetto umano piuttosto che per « sentimento, piuttosto che in forza d'uno slancio « vivo e spontaneo. »

Queste sono parole del *Débats*, e bastano a delineare il partito che rappresenta. Lagnarsi perchè, nella conchiusione di un affare di tanto momento, si ascolti la ragione piuttosto che l'entusiasmo sarebbe l'eccesso di un' aberrazione politica, se appunto non giovasse a quell' intento cui sempre mirò il giornale ed il partito: la pace, cioè, ad ogni costo. Nel caso attuale poi sta infinitamente a cuore del *Débats* di racconciare la pace senza dilazione, e pur troppo senza vantaggio per la Francia, perchè potrebbe con ciò giustificarsi l'amministrazione dal 1830 al 1848, dicendo: Vedete dunque che la politica d'altri non seppe giovarvi meglio della nostra, e questa almeno vi risparmiava centomila soldati e duemila milioni.

Questo linguaggio è abbastanza chiaro: resta a vedersi se servirà di lezione a quelli che vi hanno maggior interesse di leggervela.

Il piemonte al congresso. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* fa ristampare in una nuova lettera, sotto il pretesto di correggere qualche insignificante errore tipografico, una parte delle sue asserzioni, circa l'esclusione o limitata ammissione del Piemonte al congresso di Parigi. Ora che la questione è finita e che il fatto dell'ammissione a pari titolo come le altre potenze, è solennemente constatata dallo stesso *Moniteur*, prendiamo noi pure occasione di fare una osservazione sulla protesta del corrispondente Y, di non essersi mai voluto fare interprete di antipatie verso il Piemonte. Diremo dunque che havvi ragione di credere, che la questione dell'esclusione del Piemonte, non sia mai stata messa in campo sul serio nei gabinetti di Parigi e Londra, nè crediamo che alcuna cosa di simile sia stata insinuata da Pietroburgo. Ove ha preso dunque il corrispondente Y la sua notizia ora smentita da tutte le parti? e persino da una corrispondenza di Parigi in data dell'8 corrente nella *Gazzetta d'Augusta*, nella quale si dice positivamente ancor prima che si conoscesse la nomina del conte Cavour a plenipotenziario sardo:

« L'asserzione di alcuni fogli e persino del « corrispondente Y dell'*Indépendance belge*, « ordinariamente ben informato che il ple- « nipotenziario sardo, cav. Massimo d'Aze- « glio, non sarà ammesso alle conferenze « che per la prima e l'ultima seduta, è fon- « data sopra un errore. Nelle dette confe- « renze non si farà alcuna distinzione fra « le grandi potenze e le altre, poichè altri- « menti anche la Turchia verrebbe a stare « fra le potenze di secondo ordine e dovrebbe « essere trattata al pari della Sardegna. In- « vece i plenipotenziari della Porta hanno « assistito regolarmente a tutte le sedute « delle conferenze di Vienna, e lo stesso « avrà luogo per parte della Sardegna alle « conferenze di Parigi. »

Quale è il motivo che ha indotto il corrispondente Y a muovere dubbi in proposito, anzi ad asserire positivamente il contrario? Sino a che egli non ci spieghi la cosa in modo plausibile, a noi non resta altro che di persistere a ritenere che le sue osservazioni non sono che il prodotto di antiche reminiscenze di antipatia verso l'Italia. Ogni giorno ci reca l'esperienza che in politica si prendono i desiderii per fatti. Non sarebbe accaduto lo stesso al detto corrispondente in questa circostanza? Ovvero ama egli meglio che si dica aver egli seguito le ispirazioni dell'Austria, od essere stato lo strumento per tastar l'opinione pubblica e quella dei gabinetti occidentali a questo proposito?

Le sue spiegazioni ci saranno gradite.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Funerali. Questa mattina S. A. R. la duchessa di Genova fece celebrare, nella chiesa di S. Lorenzo, solenni esequie anniversarie in commemorazione della morte del compianto marito il duca di Genova. La chiesa era stipata di gente accorsa, così militari che borghesi.

Sulla porta del tempio leggevasi la seguente iscrizione:

I funerali
Nel primo memorabile anniversario
All'anima generosa
Del prode in battaglia
FERDINANDO DI SAVOIA
Duca di Genova
Nella guerra dell'Indipendenza italiana
Capitano supremo
Delle artiglierie piemontesi.

Cittadini
La vedova sconsolata
Abbruna il tempio
E voi tornate a pregare
La requie eterna.

Eguale funebre funzione si celebra d'ordine della duchessa nella R. basilica di Superga. Alla mesta cerimonia presero parte i parroci e i preti de' dintorni.

Scoppio d'una caldaia. — Genova, 13 febbraio. Ieri poco dopo il meriggio nello stabilimento metallurgico Giovanni Ansaldo e Comp. in Sampierdarena scoppiò una caldaia a vapore riscaldata dalla fiamma perduta di un forno a riverbero. I frantumi della macchina occasionarono l'immediata morte di Luigi Hetsel, uno dei più prossimi all'esplosione, e ferivano più o meno gravemente, fra gli operai che vi erano intorno, Castello Stefano, Barabino Giuseppe, Justo Antonio, Beretta Giovanni e Rizzo Giovanni. Accorsi immediatamente sul luogo i sanitari del paese, prodigarono le più sollecite cure a quei disgraziati che furono poscia condotti all'ospedale di Pammatone, meno il Castello che venne trasportato alla propria abitazione.

Se siamo bene informati, la caldaia era posta con tutte le regole dell'arte e munita dei debiti apparecchi di sicurezza; dalle prime indagini pare che il sinistro sia derivato da un improvviso abbassamento del livello d'acqua. Lo stabilimento non ebbe a soffrirne alcun danno e la gravità è solo riposta nella perdita dell'Hetsel e nelle ferite riportate dai suddetti operai.

(*Gazz. di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vicepresidente Cadorna Carlo.

Tornata del 14 febbraio.

L'adunanza incomincia all'una e tre quarti. *Cavallini* dà lettura del verbale della tornata di ieri.

Si fa quindi l'appello nominale.

Progetto d'interesse locale.

Il presidente mette in discussione questo progetto, benchè la camera non sia ancora in numero e dà lettura dell'articolo unico di esso che è il seguente:

« La divisione di Novara è autorizzata a ripartire una sovra imposta di lire 726,189 39, per sopperire alle spese dell'esercizio 1856, comuni a tutte le provincie che la compongono. »

Le commissione è composta dei deputati Benintendi, Cavour G., relatore, Beldì, Valvassori, Arnulfo, Martelli e Bianchetti.

La commissione ha diminuito di 25,000 lire la cifra del ministero.

Rattazzi ministro dell'interno, dice che, essendo queste 25,000 lire assegnate per la costruzione di un ponte, che non è di tanta urgenza, aderisce che siano tolte, stantechè vuolsi da tutti che queste spese locali siano possibilmente le meno gravi. Del resto, questa sovrimposta è richiesta in massima parte dalla spesa obbligatoria per la manutenzione di quelle strade, che, già reali, furono dall'ultima legge di classificazione messe a carico delle provincie, come quelle che parallele a ferrovie. I centesimi addizionali poi anche con questa imposta, non vanno per la provincia in discorso che a 58.

Cavour G. dà qualche altra spiegazione.

Nessuno domanda più la parola, ma la camera non è ancora in numero e non si può deliberare. Fattasi alle due e mezzo in numero si approva il verbale e presta giuramento il deputo di Bourg S. Maurice, avv. Billet.

Posto ai voti l'articolo, lo si approva e lo scrutinio segreto dà il risultato di 89 voti favorevoli e 15 contrarii; si astennero 4.

Assegni e sussidii al clero di Sardegna.

Il presidente dà lettura del progetto, quale modificato dalla commissione:

« Art. 1. Il governo è autorizzato a fare alla cassa ecclesiastica, creata colla legge 29 maggio 1855, un prestito della somma che risulterà necessaria per far fronte al pagamento dei sussidii ed assegni al clero della Sardegna, di cui nell'art. 24 di detta legge, stabiliti per l'esercizio 1856 in lire 751,409.

« Art. 2. La cassa ecclesiastica dovrà applicare alla restituzione di detto prestito tutta quella parte della sua rendita annuale, che rimarrà disponibile alla definitiva sistemazione del corrente esercizio e degli esercizii avvenire di sua amministrazione, dopo soddisfatti i pesi inerenti alla sua instituzione ed ai beni da essa posseduti, e gli obblighi portati dalla legge 20 maggio 1855. »

La commissione è composta dei deputati Bezzi, Della Motta, Farini, Ghiglini, Cugia, Falqui-Pes, relatore, e Brignone.

Rattazzi dichiara di accettare le modificazioni della commissione.

La camera passa alla discussione degli articoli.

Farini propone, come emendamento, due altri articoli in cui è specificato che il prestito non potrà oltrepassare le 750[m. lire, e dovrà essere restituito entro due anni. Giacchè si è adottato questo sistema di fare un imprestito alla cassa, si deve farlo nel modo con cui ordinariamente si stipulano questi contratti.

Falqui-Pes fa alcune osservazioni che non giungono fino a noi.

Rattazzi, quanto al primo articolo, non avrebbe difficoltà di accettarlo, ma non potrebbe accettare il secondo. Non si sa se di qui a due anni il sopravvanzo della cassa potrà essere sufficiente. Le indicazioni della commissione meglio d'altronde corrispondono agli obblighi della cassa, la quale deve far fronte agli assegni pel clero della Sardegna, solo allorquando abbia soddisfatto alle pensioni dei regolari ed alle 500[m. lire per le congrue di terraferma. Se fosse ammesso l'emendamento del deputato Farini, la cassa dovrebbe assumersi in due anni gli assegni della Sardegna anche quando non fosse in caso; e dovrebbesi allora modificare la legge del 29 maggio?

Farini: Il governo deve far sì che la cassa si metta in grado, altrimenti non so come le si possa fare un prestito. Che se dopo due anni, essa non avesse i fondi sufficienti, vedrà il parlamento che provvigioni si abbiano a prendere. Se non si accetta la mia proposta, ne verrà che il governo dovrà entrare nell'amministrazione della cassa, per vedere come essa adempirà i suoi obblighi. Il bilancio della cassa fu presentato solo approssimativamente; prima si disse che quest' anno si sarebbero forse potute risparmiare 400[m. lire; poi si venne a dubitarne; noi siamo dunque nell'incertezza.

Rattazzi non comprende come le disposizioni del progetto mettano il governo nella necessità di aver ingerenza nell'amministrazione della cassa. La legge 29 maggio non è punto mutata; essa regola gli accertamenti preventivi, i resoconti, ecc. Quando da questi risulterà un sopravanzo, esso sarà destinato all'estinzione del debito.

Oytana, presidente dell' amministrazione della cassa: Il bilancio presentato da un' amministrazione, che è in funzioni solo da 7 mesi, non poteva essere che approssimativo: e questa stessa incertezza dovrebbe indurre la camera a votare il progetto della commissione.

Del resto, giacchè quest'amministrazione fu oggetto di appunti e dicerie, mi permetterà la camera ch'io ne dica qualche cosa. Chi pensi alla legge, cui si doveva dare esecuzione, si capaciterà delle difficoltà che avemmo a superare. Alcune di queste più si sentono di quel che non si esprimano e le lascio indovinare all'oculatezza della camera. La legge colpiva ordini religiosi, capitoli di chiese collegiate, beneficii in gran numero; imponeva quote di concorso a molti stabilimenti, imponeva obblighi all'amministrazione. Si toccavano interessi e persone e fin da prima che l'amministrazione fosse costituita, si andava scrivendo che non si sarebbe potuto dare esecuzione alla legge. Il ministero diede istruzioni agli intendenti provinciali ed agli avvocati generali, perchè coadiuvassero. In queste istruzioni si era adottato il sistema della conciliazione. Per prendere possesso gli agenti dovevano prima presentarsi al capo

---

lungo tempo sterile. In questo diluvio di lavori poetici, non del tutto insipide sono le satire; quivi la malizia supplisce all'estro. In questi tentativi però non si scorge veramente alcun merito letterario. Fra le satire di quel tempo leggesi ancora con piacere quella intitolata *Carnaval de la Barbarie*, scritta a Friburgo, la quale si scatena contro le danze smodate delle feste popolari.

Gli idilli di Gesner, appena venuti alla luce ebbero molti traduttori e il cav. Boaton ne comprese tosto lo spirito poetico. Schiller, Klopstock, Wieland, diversi scritti di Goethe ed altri furono fatti conoscere alla Svizzera francese con traduzioni di vario merito. La poesia originale incomincia ad arricchirsi nel 1775, sebbene ancora si distingua più per la quantità che per la qualità. Vediamo un altro Garcin che dà prova di buon gusto ne' suoi idilli, dei quali l'autore reca alcuni saggi. Estese e curiose informazioni ci vengono pure somministrate intorno ai conati poetici e sociali dei fratelli Bridet di Lausanne; a questi individui e alle vicende letterarie si connette il quadro della vita sociale di quel luogo e di quel tempo, che merita di essere percorso

La lettura dei romanzi era in gran voga allora a Losanna, e si dovrebbe credere che l'effetto di questa moda fosse stato quello di arricchire la letteratura del paese di questo genere di componimenti. Ciò era anche, ma soltanto in apparenza, imperocchè infatti non si faceva che introdurre le produzioni straniere con una specie di contrabbando letterario. Erano traduzioni in luogo di romanzi originali; l'impulso in questa direzione fu dato dall'alta nobiltà. La signora di Montelieu acquistò i primi allori col romanzo *Carolina di Lichtfield*; era una traduzione dal tedesco. La cosa fece effetto, vennero di moda i romanzi, vi fu una vera manìa di traduzioni, le signore particolarmente vi si immersero con una passione sfrenata; il prof. Gaullieur enumera un'intera coorte occupata a vergare romanzi, cosicchè Losanna, a furia di scrivere, si acquistò il nome della *città dei romanzi.* L'esempio trovò imitatori, e al gentil sesso tenne dietro anche la più forte metà del genere umano. Fra la molta zavorra sembra esservi stato anche qualche cosa di buono, ma sarebbe soverchio il farne menzione. Viene però meritamente rammentata la società elvetica, composta di membri appartenenti ai due diversi culti religiosi, e, avuto riguardo al tempo della sua fondazione (1761), questa circostanza non vuol essere dimenticata, perchè somministra la prova che sin d'allora vi erano persone illuminate in tutti i culti, le quali riconoscevano essere la scienza, a fronte della religione, un campo neutrale. Le *Etrennes helvétiennes et patriotiques* ebbero origine dalla imitazione dei calendari pubblicatisi nella Svizzera tedesca.

Non minore attrattiva offrono le notizie recate intorno alla letteratura dei dialetti; il professore Gaullieur non si limita ad addurre saggi in quei diversi dialetti, ma ci espone anche ciò che si potrebbe appellare la loro storia letteraria. I gerghi popolari servirono sovente di maschera alla propaganda politica, e non si può negare la loro importanza sotto questo aspetto; ma anche senza di ciò troviamo che a Losanna e a Friburgo furono fatti studii serii intorno ai dialetti del paese e ai componimenti scritti in questa guisa. Per la maggior parte sono poesie satiriche, che divennero assai frequenti coll' avvicinarsi della rivoluzione; la satira e l'epigramma scagliavano particolarmente i loro dardi acuti e spiritosi contro l'oppressione esercitata dai governi esistenti, di modo che i sindaci delle città, divenuti impotenti contro queste manifestazioni dello spirito popolare, non sapevano più a qual partito appigliarsi per sottrarsi essi medesimi a quella singolare persecuzione.

Il XIV ed ultimo capitolo tratta della letteratura della Svizzera francese durante il periodo rivoluzionario. Il professore Gaullieur dice subito da principio: « La Svizzera francese cessò, ancora prima della tedesca, di appartenere a se stessa, tosto che scoppiò la rivoluzione francese; quivi il malcontento contro i governanti era già grande assai per far desiderare quivi pure la rivoluzione.

« Dall'altra parte però la Svizzera francese fu il primo e prossimo rifugio dell'emigrazione di Francia. Gli scrittori di Ginevra, Losanna e Neuchatel incominciarono ad occuparsi assai più degli avvenimenti di Parigi e di Versailles, delle discussioni degli stati generali, e della coalizione delle potenze contro la Francia, che della nuova produzione del *Mercure*, e delle rivalità e dei partiti delle città svizzere. » La letteratura assunse per conseguenza una tendenza quasi del tutto politica, gli avanzi delle celebrità, appartenenti all'epoca precedente, in parte abbandonarono il paese come Gibbon, in parte scomparvero nella confusione generale. A Ginevra distinguevasi per le sue opinioni avverse alla rivoluzione Mallet Dupan, ma colla sua opera sulla rivoluzione si rese a Ginevra ostili ambi i partiti, ed egli se n'andò perciò a Parigi. Le onde agitate della rivoluzione posero un termine alla sentimentalità del tempo precedente, ma pure produssero effetti assai benefici sullo sviluppo letterario; e viceversa la ravvivata attività letteraria diede un grande impulso ai progressi politici dei cantoni svizzeri. Gaullieur chiude la sua esposizione colla seguente osservazione: « Esaminando attentamente il modo, onde erano composti i governi della Svizzera francese al principio del secolo XIX, dobbiamo acquistare la convinzione che quei magistrati i quali esercitarono la maggiore e più benefica preponderanza sugli avvenimenti della patria, erano autori. In questa guisa gli scritti, le scienze e in generale la coltura intellettuale non sono soltanto un diletto per singoli individui, ma preparano sopra vie sicure ed irrevocabili la felicità della patria, e delle future generazioni. »

La chiusa dell'opera contiene il seguente riassunto: « Sì, la Svizzera francese possiede una letteratura propria nel senso che in tutti i tempi, dacchè fu costituita come parte della nazione, ebbe sempre scrittori, le di cui opere erano più o meno il riflesso della loro individualità politica o religiosa. Dai tempi di Bonnivard e Calvino sino a quelli di Turretin, Osterwald, J. J. Rousseau, Bonnet, Benjamin Constant, e più avanti sino a Sismondi, al P. Girard, a Vinet, Monnard, Vulliemin ed Olivier, la Svizzera francese ha sempre avuto uomini, le di cui opere erano costantemente più o meno l'eco della vita religiosa, politica ed intellettuale dei paesi d'origine latina. La letteratura della Svizzera francese sta con quella della Francia nei medesimi rapporti come noi a quella nazione. Essendo lo strumento per manifestare i pensieri, il linguaggio, lo stesso, egli è ben naturale che vi sia una grande rassomiglianza nelle rispettive produzioni letterarie. Ma esaminandole più davvicino si scorgono facilmente le differenze e le gradazioni, il diverso modo di essere e di esprimersi, che distingue la Svizzera francese. Che ogni avvenimento in Francia produca qualche effetto sulla nostra situazione e quindi anche sulla letteratura si comprende facilmente; ma in mezzo a tutti questi movimenti si mantenne sempre intatta l'individualità nazionale, e sino ad un certo punto anche un determinato grado di originalità. » Cl.

delo stabilimento e fargli conoscere le disposizioni della legge; che se avessero trovato contrasto, si rivolgessero alle persone rispettabili del luogo, perchè andassero a suoi capi e li persuadessero a lasciare eseguire la legge; se ciò non fosse nemmeno riuscito, ricorressero all'autorità locale; usassero insomma prudenza, urbanità e, se era possibile, cortesia; nello stesso tempo però quella fermezza, senza cui non può esistere un governo ben regolato.

Il 2 luglio 1855, l'amministrazione della cassa spedì attorno i suoi delegati; 19 a Genova, 9 a Torino, 6 in Savoia ed altri in altri luoghi, colle istruzioni per gli agenti demaniali. Non mancarono le opposizioni, le resistenze, i trafugamenti. In quasi tutti i conventi si rifiutarono le carte i documenti, sicchè fu impossibile per allora fare gl'inventarii. Vi fu però chi, meglio rispettoso della legge disse che non si sarebbe mancato di far tenere le carte nelle mani dell'amministrazione. Se ne ricevettero infatti dalle direzioni demaniali, ma sopravvennero anche subito domande e proteste, l'amministrazione fu evocata in giudicio da ordini religiosi che dicevansi dediti alla istruzione, alla predicazione, agli ammalati; opposizioni vennero anche dalle chiese collegiate e dai beneficii, e devo dire perfino da certi stabilimenti, che, per la relazione in cui erano coll' amministrazione, avrebbero dovuto coadiuvarla più di quel che non fecero.

Alcuni proprietarii dissero che avevano dati i conventi ai padri *a* e *b*, non alla cassa ecclesiastica; i debitori non volevano pagare alla cassa, che, dicevano, non avrebbe potuto fare una vera quitanza; i creditori pretendevano di essere pagati subito, altrimenti: venite in giudicio; falegnami, mastri da muro, architetti presentavano i loro conti; ed a tutto ciò aggiungansi le liti presistenti. (*Ilarità*)

Qui l'oratore passa a far un quadro dell'attuale condizione delle cose. Le famiglie religiose esistenti erano 604; 341 vennero colpite dalla legge, 244 in terraferma, 87 in Sardegna. I religiosi di ambo i sessi erano 8573. Non si potrebbe dire il numero di quelli che caddero sotto la legge, perchè delle 341 famìglie solo 254 diedero l'elenco dei loro membri: e questi erano 4609 tra professi, laici, novizi e servi. Dai quadri statistici risultava che le 341 famiglie possedevano in 462 comuni, e furono necessarie 549 tabelle per l'accertamento del rispettivo asse. 345 furono già presentate all'ufficio centrale, e di queste accertate 249.

Si riscossero, per rendite di terreni, 260|m. lire; di fabbricati, 24|m.; di terreni dati a mezzadria, 60|m.; per annualità e censi, 35|m., per rendite sul debito pubb., 89|m.; per terreni alienati, 203|m.; ed altre somme per vendita di azioni, per quote di concorso, per casuali; in tutto 1,187,210.

Si spesero per l'ufficio 15|m. lire; per le pensioni, 241|m.; per le congrue ai parroci, 767|m.; ed altre somme pei legati pii, per la coltivazione dei terreni, per le riparazioni ai fabbricati, per gli assegni alle collegiate, pel pagamento di debiti, per le spese di presa di possesso e casuali; in tutto 1,095,618.

Quanto alla regolarità dell'amministrazione dirò che, oltre il capo di essa, vi è un consiglio col di cui concorso si fanno tutte le operazioni. Sentii lagnanze che in essa non fosse rappresentato il clero. La legge ordina che vi debba intervenire un membro del clero, nè l'amministrazione tralasciò i necessari ufficii perchè fosse eseguita; ma gli ecclesiastici, dopo aver sentiti i loro superiori, rispondevano che, con loro rincrescimento, non potevano accettare l'incarico; e l'amministrazione della cassa, benchè priva di questi consigli, cercò di servire il re ed il paese, col curare l'esecuzione di una legge dello stato che ha uno scopo tutto ecclesiastico, di rendere cioè migliori le condizioni di quella parte del clero, che è degna di speciale riguardo.

Paleocapa presenta due progetti di legge.

Falqui Pes dice che dall'esposizione fatta dal dep. Oytana risulta ancor più conveniente l'accettazione del progetto della commissione.

Costa de Beauregard: Ho ascoltato con raccoglimento la narrazione delle peripezie della cassa ecclesiastica e dichiaro francamente che non ne fui commosso. Farò osservare che, se gli agenti per la cassa avessero avuto quel tatto e quello spirito di giustizia di cui si dimostra compreso il dep. Oytana, non avrebbe il governo, specialmente a Ciamberì ed a Genova, sentite certe sconfitte che tornano in tutto danno della sua dignità e della sua autorità.

Rattazzi: Il dep. Costa di Beauregard vuole come lasciar intendere che il governo abbia male operato; ma io gli farò osservare che quei giudicati sono ancor soggetti ad appello ed a cassazione ed è mia ferma opinione che essi saranno cassati. Trattandosi di una lite pendente, non avrei detta questa mia opinione se non vi fossi stato trascinato dalle parole del deputato Costa. Aspetti egli i giudicati definitivi, ed allora li invochi.

Oytana: Appunto perchè sono giudizii vertenti io non aveva nemmeno nominati i luoghi; ma posciachè il depuatto Costa ne parlò, io soggiungerò che vi sono pur liti in favore della cassa. A Ciamberì l'amministrazione rimase soccombente in tutte le cause ed è deplorabile; (*richiami a destra*) forse perchè non fu ben difesa; in ogni modo quando la cassazione avrà pronunciato, l'amministrazione, darà istruzioni in conformità di quel giudicato.

Costa di Beauregard dice che egli non è magistrato e che ciò un fatto di giudizii di tribunali contrarii alla cassa. Il signor ministro è sicuro che quei giudizii saranno cassati, io non so, ma è però singolare che egli venga così a *préjuger* una sentenza non ancor pronunziata.

Rattazzi: Io non ho fatto che esprimere la mia opinione. Il tribunale di Ciamberì decise che non fossero compresi alcuni ordini, che sostenevano di essere dati all'istruzione ed alla predicazione. Io credo che solo il governo abbia diritto di designare, giusta l'art. 1 della legge, gli ordini che debbono essere esclusi. Questa è la mia opinione, nè voglio, nè potrei del resto imporla al magistrato di cassazione.

Si approva l'art. primo.

Biancheri propone un emendamento per cui la cassa abbia a pagare un interesse eguale alla media dell'interesse dei boni. Le finanze non sono floride; anche i comuni d'altronde e le provincie devono pagare quest'interesse per le somme che prendono ad imprestito dalla cassa dei depositi; la cassa ecclesiastica fra poco tempo sarà ricca nè d'altronde le è fissato un termine alla restituzione.

Rattazzi dice che qui si deve aver riguardo alla natura speciale del mutuo ed alla causa per cui è fatto. Il dovere di pagare gli assegni al clero della Sardegna incumbe al governo; ma si dichiarò che la cassa fosse essa obbligata a pagarli, quando le sue rendite fossero tali da potervi far fronte. Nè so come si possano far pagare gli interessi alla cassa, che della somma mutuata non fa interesso suo.

Mellana appoggia l'emendamento *Biancheri*. La legge dei conventi fu una legge di transazione e venne votata per non respingere il poco per desiderio del meglio: ma ora dipende dal solo voto della camera il darvi compimento, giacchè nessuno può accordare; i fondi che esso abbia negato. Se si accetta l'articolo 2, al quale, questa somma sarà a carico dello stato per chi sa fin quando, giacchè non si affrettano a pagare quelli che devono pagar solo sui loro sopravvanzi. Il governo non avrà più mezzi di farsi rimborsare, se non impone un interesse, ora che ho sentito esser stata rigettata la mora fissa.

L'emendamento *Biancheri* è appoggiato.

Rattazzi dice che l'ammininistrazione della cassa è sorvegliata; che qui si tratta d'altronde non di modificare la legge del 29 maggio, ma di darle esecuzione; che bisogna risalire alla vera ragione del mutuo; che le provincie ed i comuni impiegano le somme mutuate nel loro interesse; che gli usi a cui devono essere impiegati i fondi della cassa sono definiti, nè può questa impiegare il danaro a suo arbitrio.

Biancheri insiste.

Falqui-Pes combatte l'emendamento.

Mellana dice che, se la cassa si troverà imperfetta, starà al parlamento a vedere se le dovrà fare un dono; ma ora mai si deve pregiudicare le cose. La cassa non è soggetta all'azione della camera, nè v'è altro mezzo perchè eseguisca la legge che quello di essere stretti nelle concessioni.

L'emendamento *Biancheri* è messo ai voti, e si fa una prova e controprova dubbie. Dopo, alcune voci fanno avvertire che la camera non è in numero. L'ufficio della presidenza novera i deputati e si trova difatti che il numero legale manca. La votazione quindi e il seguito della discussione mandansi a domani.

La seduta è sciolta alle 4 e mezzo.

Notizie Ultime

Torino, 14 *febbraio*. Quest'oggi centottanta tra senatori e deputati convitavano a fraterno banchetto, nell'albergo Trombetta, il prode condottiero del nostro esercito, il generale Lamarmora.

In sul finire del pranzo, il presidente della camera dei deputati, il cavaliere Boncompagni, sorse a dire parole di congratulazione al generale ed all'esercito per le prove di abnegazione e di valore date in Crimea, sì che n'ebbero il plauso di tutta Europa, e meritano la gratitudine dei proprii cittadini. È per quei pregi aggiunti alla saviezza dimostrata da tutto lo stato nei più difficili frangenti che il nostro buon nome è cresciuto, e che si è formata una opinione a noi favorevole. È in questa opinione pubblica, disse il sig. Boncompagni, ch'io confido contro le oppressioni costituite. Quindi egli propose un viva al re, allo statuto, all' esercito ed al generale Lamarmora.

Molti applausi interruppero e seguirono questo discorso.

Dopo ciò il generale si alzò visibilmente commosso, e disse che le buone disposizioni, il valore tradizionale dei nostri soldati rendevano più agevole il capitanarli. Narrò succintamente la parte gloriosa e quasi principale presa da essi alla battaglia di Traktir, e la nobile gara onde tutti volevano prender parte all'assalto di Sebastopoli, e come avendo dovuto far decidere alla sorte, coloro che furono eletti mostrassero col loro contegno, ammirato dai nostri valorosi alleati, come i fatti avrebbero risposto alle promesse. Narrò pure la fine veramente marziale del prode generale Montevecchio.

Dopo ciò aggiunse parole cortesi verso il ministro della guerra e della marina che cooperò per quanto era da lei al buon andamento della spedizione: e terminò assicurando che il nostro esercito sarà sempre disposto a combattere pel re e per la patria, facendo quindi un brindisi ai suoi colleghi che gli dimostravano tanto affetto, al re e allo statuto.

Vivissimi furono gli applausi che accolsero queste parole, e quindi la lieta adunanza si sciolse, aspettata da molto popolo in su la via, dove si era già radunata ad udire i concenti della musica militare che contribuiva a rallegrare vieppiù lo splendidissimo banchetto.

Oggi è partito alla volta di Parigi l'ambasciatore ottomano, Mehemet Giemil bey.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 14 *febbraio*.

Al cessare delle grandi crisi che conturbano la società, lo spirito di speculazione è il primo a rinvigorirsi e a guadagnare con potenti slanci tutto ciò che perdette nella forzata paralisi alla quale fu per un istante soggetto. Il commercio, nei nostri tempi, rifugge dal rinserrarsi nei limiti del provvisorio, ed allorchè gli arride la prospettiva anche nebulosa di una quiete universale, poco si cura di scandagliarne la sicurezza e la durata, ha bisogno di vivere alla giornata e si abbandona a tutta l' esplosione della sua febbre di operosità.

Di questo fenomeno scorgiamo ora la prova palpabile in tutte le piazze d' Europa, e meglio che altrove qui, ove l'industria è nello stato più rigoglioso di giovinezza e d'incremento.

In altra occasione, cioè dopo il 2 dicembre, assistemmo a quel benefico agitarsi della speculazione che ci fruttò il compimento e l' iniziativa di utilissime imprese. Fu un principio di vita e di prosperità industriale di cui a Genova non erasi ancora visto l'esempio.

Ora le speranze di pace sembrano fecondino gli stessi frutti. Un grande vantaggio già se ne è risentito nell'aumento dei valori di credito d'ogni specie. Finora non nacquero nè nuovi progetti, nè nuove intraprese, ma un utile impulso già lo risentirono le antiche e a cagion d'esempio le azioni della transatlantica toccarono quell'aumento che ben meritavano; nè è forse del tutto vaga o priva di fondamento la voce che corre intorno alla prossima duplicazione del capitale di questa società, che in tal caso sarebbe realmente grandiosa e feconda d'incalcolabili beneficii non solo a Genova ma a tutto lo stato.

Le azioni della ferrovia di Voltri vanno anche esse rialzandosi dallo stato di languidezza e di prostrazione, frutto del cessante arenamento commerciale. Il loro favore crescerà viemmeglio quando il parlamento avrà sanzionato l'atto pel quale il governo ne assume l'esercizio. Forse la società non si diè troppa fretta nel conchiuderlo, ama fare a tutto agio le cose sue, è sistema che non ha smentito fin qui e del quale darà ultima e miglior prova col protrarre ancora per qualche mese l'apertura della linea promessa mille volte pel luglio passato. È vero che essa ha fatta una girata delle sue colpe alla direzione tecnica, ma questa alla sua volta si dà premura di riversare ogni responsabilità sulla compagnia. E forse hanno amendue ragione.

Frattanto l'ingegnere Parodi, che in quattro anni non seppe darci finita questa linea di 16 chilometri, s'era destinato ad assumere la direzione di quella da Alessandria a Stradella. È vero che questa volta avrà a collega e coadiutore nell'importante impresa un giovane tecnico di grandi talenti e di sperimentata abilità, qual è l'ingegnere Spinelli.

Sì l'uno che l'altro intervennero avantieri alla adunanza tenutasi in Voghera dagli azionisti della ferrovia al Piacentino, e parve che le spiegazioni da loro date alla società sieno riuscite abbastanza soddisfacenti. La provincia di Genova e la camera di commercio vi erano rappresentate dal deputato Monticelli e dall'avv. Graffigna; Novi e le altre provincie o corpi morali interessati aveano ognuno una speciale delegazione. Venne eletto il comitato definitivo di direzione, che risultò in gran parte composto degli antichi membri. Furono fatti meritati elogi all'ufficio di presidenza per la saggia e veramente rara economia fattasi nelle spese e studi preliminari.

È singolare però come niuno siasi alzato ad osservare l' inconvenienza di adunare un'assemblea generale degli azionisti prima che i consigli divisionali convocati espressamente in straordinaria sessione avessero deliberato intorno alle proposte dei consigli provinciali e intorno al concorso ed alla rappresentanza delle divisioni interessate.

Ciò sarebbe parso scusabile qualora la tornata dei consigli di divisione fosse ancora lontana, ma ben vi è noto ch'essi debbono adunarsi domani (15) e l'assemblea degli azionisti poteasi senza inconveniente alcuno fissare in luogo del giorno 12 al 22 corrente.

Quantunque si reclami, e sia forse prossimo lo scioglimento della divisione amministrativa, è troppo ardimentoso e indecente il non tenerne conto finchè esistono. S.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 12 *febbraio*.

Il *Moniteur* pubblica in oggi il decreto che contempla la ripartizione del contingente di 140,000 uomini, chiamato sulla classe del 1855. Abbenchè la pace sembri certa più che mai, questa cifra considerevole di coscritti è necessaria per colmare il *deficit* nella nostra armata, supponendola in piede di guerra, *deficit* prodotto dalle perdite fatte in Crimea.

Queste perdite, che ora si conoscono, ammontano ad 89 mila uomini, compresi naturalmente i morti di malattia e di ferite dal 1 giugno 1854 al 30 sett. 1855. A questi devonsi aggiungere altri 37 mila che per le riportate ferite saranno incapaci di riprendere il servizio. È una perdita considerevole, alla quale quasi nessuno pon mente nell'entusiasmo della prossima pace.

Il prossimo arrivo dei plenipotenziarii occupa in sommo grado tutte le conversazioni, e fa molto parlare l'arrivo inaspettato del barone di Moustier nostro ambasciatore a Berlino che veramente non aspettavasi e che non si sa comprendere perchè sia capitato. Se a questo si connette anche l'arrivo del signor di Manteuffel annunziato da una corrispondenza di Berlino, si ha forse motivo di dedurne che qualche cosa si trattò per l'ammissione della Prussia nelle conferenze.

Si parla di una gran rivista di 120|m. uomini, che sarà data dall'imperatore in occasione che si troveranno radunati tutti i plenipotenziari esteri. È probabile che l'imperatore voglia mostrare, al momento di conchiudere la pace, quanti elementi gli restano per sostenere la guerra.

Il ministro di stato diede nell'ultima settimana un pranzo agli artisti ed ai letterati: vi si trovava il signor Couture che fu molto festeggiato dalla principessa Matilde. Il ministro di stato s'intrattenne con A. Dumas figlio e gli fece sentire un qualche rimprovero perchè a soggetto delle sue bellissime commedie abbia scelto una società molto equivoca. Voi, gli disse, avete tratteggiato il mezzo mondo, ebbene, fate il mondo intero. Sarebbe troppo immorale, rispose il poeta, la censura non lo permetterebbe. A.

INGHILTERRA

Londra, 11 *febbraio*. Nella camera dei lordi i conti di Lucan e Cardigan si lagnarono del modo col quale la loro condotta è stata descritta nel rapporto di sir J. Neill e col. Tulloch, sull'esercito di Crimea.

Nella camera dei comuni sir Charles Wood presentò il bilancio della marina, che fu approvato, dietro una notizia data dal telegrafo, senza votazione, e quasi anche senza discussione. Sebbene la pace sia imminente, disse l'onorevole membro che si riteneva giustificato di presentare i bilanci pel riflesso che dovevasi provvedere per la possibilità che possa continuare la guerra; ma invece di domandare il pieno importo dei bilanci, chiede che sia votata la somma per soli due terzi. Fra i crediti richiesti vi sono quelli per 6m. uomini onde aumentare il personale dei marinai e dell' artiglieria della marina.

TEATRO DELLA GUERRA. Alcune corrispondenze francesi della Crimea narrano che i sardi hanno avuto un combattimento di avamposti coi russi, nel quale presero a questi ultimi 200 prigionieri. Le corrispondenze non danno però alcun particolare in proposito e solo, osservano che i piemontesi hanno imparato la tattica dei zuavi. Non facendosi menzione alcuna di questo fatto nelle nostre corrispondenze, nè essendosi nulla pubblicato in via ufficiale dal governo, crediamo che il fatto stesso che si direbbe accaduto nel giorno di martedì 22 gennaio, non sia che una mera invenzione.

Da Erzerum si annuncia, in data del 12 genn., una nuova sventura accaduta all' esercito turco. Il 5 gennaio un battaglione di turchi rimasto a Sugdidi, fu sorpreso da dieci battaglioni russi che si erano appiattati nelle selve intorno a quel luogo. I turchi si sottrassero colla fuga, ed ebbero poche perdite, ma dovettero lasciare in mano dei nemici 15 cannoni e tutto il bagaglio. I russi saccheggiarono la città, incendiarono il palazzo del principe Dadian e uccisero alcuni negozianti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 (sera)

Stoccolma, 8. S. M. il re nella seduta del consiglio di stato ha nominato il principe ereditario vicerè della Norvegia.

I diplomatici destinati alle conferenze vanno arrivando successivamente a Parigi.

La vertenza anglo-americana è in via di accomodamento.

Mancano notizie importanti.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Vienna, 11 *febbraio*. Il conte Buol partirà domani per Parigi.

Il principe Gorciakoff ha preso una villa presso Schoenbrunn per l'estate. L'imperatrice è entrata nel sesto mese della sua gravidanza.

Berlino, 11 *febbraio*. Notizie da Pietroburgo annunciano che il conte Orloff arriverà qui il 13. La *Nuova Gazzetta prussiana* annuncia che la commissione della dieta nel suo rapporto propone che la confederazione si approprii i cinque punti, riservandosi però la libertà di ulteriori decisioni in tutte le questioni che rimangono ancora da assestarsi.

Borsa di Parigi 14 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » »	» 73 90 74 05
4 1|2 p. 0|0 .	96 25 96	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 »	89 50
1853 3 p. 0|0	58 »	» »
Consolidati ingl.	92 5|8	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA
PER L'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO
CONTRO LA MORTALITA' DEL BESTIAME
E PER L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,

DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA,

PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC.

Visto il Regio Decreto in data 14 marzo 1848 con cui venne approvata con privilegio durante lo spazio di VENTI ANNI, la *Società Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame*, stabilita in Torino con atto del 15 dicembre 1847, ricevuto Albasio;

Vista la deliberazione presa dall'Adunanza generale della Società stessa in seduta del 15 novembre 1855 ad oggetto di dichiarare cessata tale Società con tutto il detto anno e di costituirne una nuova con altri statuti e coll' aggiunta di un nuovo ramo di operazioni, cioè dell'*Utilizzazione delle bestie morte*;

Visto l'atto di costituzione di questa nuova Società in data 16 gennaio 1856, rogato Albasio;

Visto l'articolo primo della legge 30 giugno 1853 relativa alle Società Anonime ed Associazioni mutue;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e del Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ART. 1°

La Società Anonima costituita in Torino con atto del 16 gennaio 1856, rogato Albasio, sotto la denominazione desunta dal proprio scopo di *Società Anonima per l'Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame e per l'utilizzamento delle bestie morte* è autorizzata, senza privilegio, e ne sono approvati gli Statuti inserti nell'atto sovracitato, con che però:

1. Nell'articolo 41, § 6, alle parole « *giusta l'ultimo alinea dell'art.*37 » s' intendano sostituite le seguenti « *giusta l'alinea* C *dell'art.* 37. »

2. Il § 8 dell'art. 94 s'abbia per surrogato dal seguente:

6. « *Ogni qualvolta possa occorrere, giusta l'art.* 76, *il Direttore tecnico interverrà pure al* « *Consiglio d'Amministrazione con voto consultivo; ma quando vi si abbia a deliberare sovra* « *cose che lo riguardino personalmentee saranno a lui applicabili le prescrizioni sovra stabilite* « *pei casi consimili in riguardo al Direttore generale.*

ART. 2°

Un Regio Commissario da Noi nominato avrà l'incarico di sorvegliare le operazioni della Società suddetta, non che di curare l'osservanza per parte di essa degli Statuti, del disposto da questo Nostro Decreto ed in genere delle leggi e regolamenti in vigore.

ART. 3°

Sarà obbligo della Società di trasmettere in fine d'ogni anno al Ministero delle Finanze e del Commercio un quadro indicante la propria situazione munito del visto del Regio Commissario.

ART. 4°

Nel termine di quaranta giorni, a far tempo da oggi, la Società dovrà presentare al Ministero suddetto copia autentica del proprio atto costitutivo cogli annessi Statuti sociali in aggiunta a quella già rassegnata per l'approvazione, unendovi una copia pure autentica di questo Nostro Decreto.

ART. 5°

La presente autorizzazione potrà essere rivocata senza pregiudizio dei diritti dei terzi in caso di violazione od inadempimento degli Statuti approvati, o del disposto da questo Decreto.

Il Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente Nostro Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Dato a Torino, addì 2 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE II.

Registr. al Controllo Generale
addì 8 febbraio 1856
Reg. 33 *Decreti Amminist. a c.* 214
MORENO.

N° 133
Segr. L. 6. *Emol.* 30 88
il 7 *febbraio* 1856.
E. BADINI.

C. CAVOUR.

MALATTIE SESSUALI
CURA del professore CHABLE, medico e farm.
Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU!

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco: le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree, le erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Non più capelli bianchi

RENAUD GIOVENALE inventore dell' **Acqua fotogenica** per tingere capelli e barba sul momento, composta con l'*Etere* e priva di qualunque corrosivo, si trovano di recente fabbricazione N. 500 boccette a L. 3 caduna.

CREMA FLOREALE AMATONTEA buona per qualunque malattia di capelli, ne impedisce la caduta e lo scolorimento, L. 2 caduna boccetta. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

FONDERIA DI STAGNO
Via Porta Nuova, N. 19, Torino,
G. N. SAVAGLIO

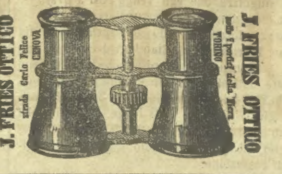
Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, con ribasso di prezzo.

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.



Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE
DES
NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

L'ECO DELLE ALPI COZIE
GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO
DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	» » 12	» » 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un' intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:
THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

ISTITUTO FEMMINILE
DIRETTO DALLE SIGNORE
PEVERELLI E BACCHIALONI
aperto con superiore approvazione in Torino
in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.